

La separazione delle carriere fra giudice e PM

Nel nostro Paese esiste un acceso dibattito su una proposta di legge che stabilisce la separazione delle carriere fra chi esercita la funzione giudicante (il giudice) e chi esercita quella requirente (il PM). Secondo la proposta di riforma, un magistrato deve decidere se fare il giudice o il PM.

Si tratta di una separazione presente in molti Paesi, che nasce dalla paura che la difesa possa essere danneggiata da un possibile scambio di funzioni fra giudice e PM. Per esempio, l'avvocato difensore Mario Rossi potrebbe trovarsi «contro» in un processo il PM Marco Bianchi; qualche tempo dopo, Bianchi potrebbe essere giudice in un altro processo dell'avvocato Rossi: si tratta di una situazione quantomeno imbarazzante!

I contrari alla proposta di riforma sottolineano il rischio che la separazione delle carriere potrebbe facilitare un maggior controllo dell'esecutivo sui PM.

Quando dovrebbe essere fatta la scelta fra giudice e PM? Secondo la proposta di riforma al momento del concorso il candidato non ha l'obbligo di specificare la funzione preferita; solo successivamente il neo-magistrato dovrebbe decidere se intraprendere la carriera di giudice o di PM.

Nella proposta di riforma è sempre permesso il cambio di funzione, a patto che siano trascorsi almeno 5 anni e che si cambi Regione. Per esempio, se nel 2014 Stefano Neri vince il concorso, decide di fare il giudice e viene nominato a Napoli, solo nel 2019 (non prima!) Neri può chiedere di diventare PM, ma può esercitare solo al di fuori della regione Campania. La proposta di riforma sottolinea come i passaggi di funzione non possano essere più di quattro in tutta la carriera del magistrato.

